

PREFAZIONE alla GUIDA

Per la grande richiesta da parte dei pellegrini che transitano sul Sacro Monte alla ricerca di silenzio, meditazione, contemplazione della natura e delle opere d'arte e di fede che lo impreziosiscono, l'Editore Macchione, valorizzando il commento della prof.ssa Paola Viotto e le riflessioni di mons. Mario Delpini, riedita questa guida, integrandola con nuovi contributi e altre fotografie, che renderanno l'opera ancor più apprezzata.

Questa sacra montagna e il sontuoso Santuario, edificato sulla sua sommità, riconosciuti dall'Unesco – ormai da un decennio – come patrimonio dell'umanità, sono una fonte inesauribile di bellezze di cui stupirsi e ringraziare il buon Dio, anzitutto, e poi – nel tempo – tutti coloro che hanno collaborato per arricchire e conservare un bene così unico al mondo.

Agli occhi della fede, poi, il Santuario di Santa Maria del Monte specialmente per chi lo raggiunge dopo aver percorso a piedi il Viale delle Cappelle, rivisitando i misteri del Rosario, diventa la fonte cui si disseta l'animo dei fedeli, l'approdo naturale della speranza umana e cristiana, impulso efficace per una vita caritatevole, punto base in cui, gustato l'incontro beatificante con Dio e con Maria, si ritorna a casa caricati per una più coerente e gioiosa sequela di Cristo.

Nell'anno in cui la Chiesa ha canonizzato i Sommi Pontefici Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II (27.4.2014) e beatifica Papa Paolo VI (19.10.2014), non possiamo che fare nostri i loro esempi e insegnamenti.

Colui che fu nostro indimenticato Arcivescovo, 13 volte pellegrino fin quassù, cito un passo illuminante, tratto da una sua esortazione ai fanciulli:
"Il Rosario educa alla pietà religiosa più semplice e più popolare e al tempo stesso più seria e più autentica:
insegna ad unire l'orazione con le azioni comuni della giornata, vi abitua a unire le parole della preghiera al pensiero, riflettendo sui misteri, e questi, che si presentano come quadri, come scene, come racconti, vi portano alla visione resa plastica dei fatti ricordati alla storia della vita di Gesù e di Maria".

Mi auguro che, stimolati da questo sussidio e confortati dalla contemplazione dei fatti evangelici rappresentati nelle Cappelle, siamo aiutati a **guardare a Gesù con gli occhi e il cuore di Maria, imparando a conoscerlo sempre più in profondità, nella sua storia terrena come nella sua vita intima, nella sua bellezza stupenda come nella sua tenerezza ineffabile, nelle istanze della sua legge evangelica come nella luce splendida della sua verità, nel cuore del Padre e nel grembo di Maria.**

Il nuovo Beato negli anni del suo pontificato – risalente a più di 40 anni – affermava con convinzione:

"Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani, cioè dobbiamo riconoscere il rapporto essenziale, vitale, provvidenziale, che unisce la Madonna a Gesù, e che apre a noi la via che a Lui conduce".

Dunque anche al Sacro Monte saliamo da Maria per andare da Gesù!

L'EPISCOPATO DEL CARD. MONTINI PREPARA IL PONTIFICATO DI PAOLO VI

"Negli anni che l'hanno visto guidare la barca di Pietro tra le onde agitate della storia (1963-1978), Paolo VI ha cercato di capire l'uomo, la sua solitudine e il suo desiderio di vita, la sua sete di felicità e l'esperienza del proprio limite esistenziale". Così il card. Bertone ha delineato la figura di Papa Montini, *"fedele a Cristo e alla Chiesa, impegnato a percorrere le esigenti vie dell'amore"*.

Gli anni di episcopato del Card. Montini (1955-1963) sono stati un tempo fondamentale – anche a detta sua – per il suo ministero pontificio. E' interessante la rilettura storica di quel periodo. La sua figura assume in sé la complessità del XX secolo.

Gli sarà preziosa l'**esperienza di "Chiesa di popolo"** acquisita a Milano, che completa quella "diplomatica" di 30 anni in Segreteria di Stato:

anche il **rapporto chiesamondo** è sperimentato dentro una metropoli in fase di vertiginoso sviluppo. Lui stesso ne parlerà come di un "campo sperimentale di positiva importanza pastorale, pur non sempre facile"; una pastoralità intesa come attenzione amorosa ai problemi della gente, da "appassionato dell'umanità".

Egli a Milano si è convinto che per diffondere il cristianesimo nella società **va difesa la fede** nella sua integrità: sarà il Papa dell'*Anno della fede* (1967-1968), del *Credo* e dell'*Evangelii nuntiandi*.

Il dialogo, la modalità di salvezza del mono (*Ecclesiam suam*), già sperimentato qui da noi, va inteso come **missione**; e proprio la Missione alla città (1957), condotta in prima persona, può essere accostata all'*Anno Santo* 1975: un banco di prova rispetto alle difficoltà dell'evangelizzazione. La propria responsabilità nella Chiesa (che prevede una testimonianza anche sofferta) si amplia quando diventa papa.

Anche la misura dell'amore per la diocesi allargherà i **confini della carità al mondo intero** con varie iniziative di pace e di solidarietà, compresi i viaggi italiani e intercontinentali. Lo scopo è sempre la trasmissione della fede, dove Milano gli è maestra nei rapporti tra la religione e le sue diverse negazioni da parte dei moderni; la cura alla liturgia, i sacramenti, la predicazione, la visita pastorale sono sollecitazioni, che saranno riprese nella riforma liturgica e con l'istituzione del Sinodo dei vescovi. Il *sensus Ecclesiae* e l'amore alla Chiesa sono la radice di questo impegno e il traguardo posto ai fedeli.

Il **colloquio del Vescovo coi suoi preti** prelude alla cura per le vocazioni e alla *Sacerdotalis Coelibatus* di Paolo VI; l'esperienza di laicato vissuta con l'Azione Cattolica, ma anche con i "lontani", richiama la pastorale del Pontefice nei confronti dei "tre cerchi" di interlocutori dell'*Ecclesiam suam*;

l'Arcivescovo dei lavoratori e della Fiera sarà il Papa della *Populorum progressio* e dell'*Octogesima adveniens*;

l'esperienza della **diocesi aperta all'ecumenismo** lancerà Paolo VI verso incontri fraterni con Atenagora e Melitone.

Il Papa delle **due encicliche mariane** e della *Marialis cultus* già da vescovo aveva incoronato Maria Patrona d'Europa;

il Papa che promuove il **quotidiano dei cattolici** vara i nuovi catechismi è l'Arcivescovo che ha fondato nuovi strumenti di comunicazione sociale e ha diffuso l'istruzione religiosa come forma di "carità intellettuale";

la lettera pastorale sulla **famiglia cristiana** (1960) prelude l'enciclica *Humanae vitae* e ai pronunciamenti contro l'aborto.

Anche attacchi e opposizioni non sono una novità per Paolo VI, come la visione ultima degli avvenimenti nella gioia cristiana (*Gaudete in Domino*).